

IL CASO Petizione al sindaco per scongiurarne la chiusura

Per salvare il supermarket

Chiude un supermarket in pieno centro storico e per gli anziani è un problema. A farsi portavoce della situazione è un gruppo di combattive signore che protesta per la chiusura di un servizio indispensabile alla clientela avanti con l'età. Una clientela che fatica a spostarsi in periferia a fare compere, perché non ha un'automobile.

Nei giorni scorsi, le signore hanno raccolto quasi duecento firme in difesa del Carrefour Express di piazza Turletti e giovedì mattina, accompagnate dall'ex consigliere comunale Maurizio De Lio, le hanno consegnate al sindaco Giulio Ambroggio. Intanto, nei giorni scorsi sulla porta del supermarket è apparso l'avviso ufficiale: sabato 30 novembre, serrande chiuse.

«Il problema – spiega il primo cittadino – è che nei locali ci sono dei lavori da fare e al momento non c'è accordo tra la proprietaria e la gestione sugli oneri da sostenere».

Due le piste su cui si sta muovendo Ambroggio. «Ho già parlato con la catena "Mercato" – ha rivelato – ma mi hanno detto di non essere interessati. Inoltre, giovedì mattina incontreremo l'Ascom». Ma l'Associazione commercianti tira le orecchie all'amministrazione comunale. «Il caso Carrefour – spiega il direttore Livio Raballo – è la classica goccia che fa traboccare il vaso: sono anni che diciamo che ci sono decine e decine di negozi che stanno chiudendo. La città si sta desertificando: è un problema serissimo e va affrontato. Quando diciamo al Comune che servono progetti, interventi o almeno una presa di coscienza della situazione – precisa il direttore – denunciavamo proprio questo: il



De Lio e due signore consegnano nelle mani del sindaco le firme raccolte

Carrefour in questo caso, i piccoli negozi in tutti gli altri, danno un servizio alla popolazione. Questa chiusura è solo la punta dell'iceberg. Tutti insieme, come città, dobbiamo fare qualcosa; da tempo ci siamo detti disposti a sederci attorno ad un tavolo a discutere della Savigliano del futuro». Non è che le colpe siano tutte del Comune: «Questo processo è in atto anche in altre città, anche più grandi della nostra – ammette Raballo –. Infatti come Concommercio stiamo chiedendo alla Regione, dopo cinque anni dove la programmazione si è fermata, di rimettere mano alle leggi sul commercio, di modo che anche i Comuni possano avere strumenti per agire».

Dunque, mancano dieci giorni all'ora X e si deve agire in fretta, ma la strada si pre-

senta in salita. «Il Comune potrebbe pensare di venire in qualche modo incontro alla proprietaria che deve fare i lavori di adeguamento» propone De Lio. Frena il sindaco: «Bisogna vedere quel che si può fare nei termini di legge. Valuteremo quel che si può fare e proveremo a sentire anche altri supermarket se sono interessati ad insediarsi in quel locale. Nei prossimi giorni cercheremo di parlare anche con la proprietaria dell'immobile».

Le signore si sono messe nelle mani del sindaco, che – dopo aver ascoltato le loro vivaci proteste – si è guadagnato persino un baccetto di incoraggiamento. «Siamo disperate» concludono le casalinghe – appunto – disperate. ●

Guido Martini